

**CRISI SOCIALE E PARLAMENTARE**

# Verrà l'autunno e sarà caldissimo per Matteo l'ottimista

RENZI RISCHIA L'INGORGIO  
ISTITUZIONALE A SETTEMBRE,  
MENTRE MONDO DEL LAVORO E DELLA  
SCUOLA PREPARANO L'AGITAZIONE

di **Riccardo Paradisi**

«L' Italia sta già tornando: nel mondo è considerata un grande punto di riferimento e talvolta solo la nostra tendenza ad autocommiserarci impedisce di vederlo». Che il debito pubblico abbia superato i 2.200 miliardi di euro (con un'impennata di 23 miliardi di euro rispetto ad aprile) che l'Italia risulti penultima al mondo per efficienza di governo, sprechi della pubblica amministrazione e trasparenza della politica, che il numero dei poveri si aggiri intorno ai quattro milioni, sono questioni che a Renzi non sembrano preoccupare. Né si mostra pensieroso, il premier, per l'autunno caldo che già dall'imminente settembre si prospetta per il governo italiano sul fronte della protesta sociale e su quello della battaglia parlamentare. «L'Italia c'è - sostiene il Renzi - nelle aziende che lavorano in tutto il mondo, nella qualità delle ong e del terzo settore. Manca, purtroppo, talvolta la consapevolezza di quello che siamo». Tuttavia - malgrado la retorica dell'ottimismo - il premier e la sua maggioranza sanno bene cosa li attende al rientro delle ferie estive. Anzi tutto l'esplosione della bomba della scuola, innescata da una riforma che ha fatto fuori poco meno di centomila tra abilitati e precari e che si troverà a dover gestire la partita delle immissioni in ruolo senza aver pronti i decreti attuativi. Peraltro le opposizioni che si preparano a cavalcare il malcontento del mondo dell'istruzione contestano la veridicità dei 4 miliardi di investimenti sbandierati da Renzi e dal Pd per la scuola. Mario Pittoni, responsabile federale Istruzione della Lega Nord, ha fatto due conti basandosi sul Def 2015, che a pagina 81 riporta testualmente: «La previsione della spesa per istruzione in rapporto al Pil presenta una sostanziale stabilità fino al 2016. Negli anni successivi, la

spesa per istruzione in rapporto al Pil mostra un andamento gradualmente decrescente».

E la riduzione, sempre stando al Def, solo dal 2020 sarà essenzialmente trainata dal calo degli studenti indotto dalle dinamiche demografiche. Il trucco di Renzi e del Pd, come in queste settimane hanno continuato a denunciare assieme alle opposizioni i sindacati della scuola, starebbe nell'aver parlato di stanziamenti miliardari ai commi 4 e 5 della Legge di Stabilità per un fondo denominato la buona scuola senza accennare ai risparmi sulla scuola (tagli di personale, fondi). Insomma la spesa per l'istruzione, che nel 2010 rappresentava il 3,9% del Pil e già calata al 3,7% mentre nel 2020 è previsto scenda addirittura al 3,5%.

«Io prevedo un autunno piuttosto agitato e movimentato - dice il leader della Fiom Maurizio Landini - perché il governo continua a non voler ascoltare nessuno, e pensare di poter fare quello gli pare a prescindere dal rapporto dal consenso delle persone». Ma come si diceva non c'è solo il fronte sociale. E' anche la maggioranza di governo a scricchiolare: su Unioni civili e caso Azzolini il rapporto tra Pd e Ncd rischia di deteriorarsi malgrado un rimpasto di governo premiale nei confronti del partito di Alfano, mentre sulla riforma del Senato si addensano nuvole nere. A indicarle è il presidente emerito Giorgio Napolitano che esorta ad approvare la riforma costituzionale, all'esame della prima commissione in Senato per la terza lettura. «Deve essere approvata senza stravolgimenti del testo del ddl - dice Napolitano - altrimenti si andrà verso un nulla di fatto. E sarebbe un lusso che l'Italia non può permettersi». Ma non basta: continuano a montare scandali e opacità che investono direttamente e indirettamente i democratici.

Il caso delle intercettazioni sul caso Concorchia è esemplare. Fino ad oggi il premier ha mantenuto un silenzio quasi snobistico sul-

le intercettazioni che lo hanno visto protagonista di colloqui poco ortodossi avuti quando era ancora sindaco di Firenze con un generale della Guardia di Finanza relativi al giudizio sul governo di Enrico Letta che da lì a poco sarebbe stato destituito in seguito a una direzione nazionale del Pd. Ieri però il ministro delle Riforme Boschi ha replicato in maniera piccata per conto del governo a un'interrogazione dei Cinquestelle durante un question time proprio sulle intercettazioni, prefigurando una reazione penale.

“È grave che intercettazioni senza alcuna rilevanza penale siano finite a un giornale, invece che essere stracciate – dice il ministro Boschi - a questo proposito, sono in corso accertamenti. Il procuratore generale presso la Cassazione ha aperto un fascicolo sulla vicenda. Il governo - ha sottolineato Boschi - ha

intenzione di rispondere sui fatti, non su supposizioni, ipotesi e illazioni. Il resto è interessante per gli appassionati al genere fantasy”. Per il governo dunque va tutto bene considerando che nell'intercettazione “non si fa riferimento a promozioni in Guardia di Finanza o a ricatti esistenti nei confronti di Napolitano”. Per quanto riguarda l'ipotesi che Letta sostituisse uno e più ministri, “non è nulla di più o di meno di quello che si poteva leggere sui giornali in quei giorni. Non è nemmeno citata l'ipotesi di un avvicendamento alla presidenza del Consiglio”.

Il governo dunque non risponde sul merito e questo insospettisce ancora di più i Cinquestelle che parlano di omertà. Mentre da Forza Italia si nota il doppiopesismo del Pd: “Scandalo se a venire intercettato è Renzi, tutto normale se a finire nel tritacarne è Silvio Berlusconi”.

